

VISTI DA VICINO

Io, Virginia Raggi,
le orecchie
e l'auricolare...

◦ STEFANO DISEGNI A PAG. 7

DOPO LA STRIP

Incontri ravvicinati Metti un vignettista e una sindaca di Roma: è quasi come Rabin-Arafat

Io, Virginia e le orecchie (anzi, l'auricolare)



Tra tetti e saloni

Prima l'attesa (ma
meno di Malagò),
poi il programma
e la solita

proposta: vuoi
fare l'assessore?

» STEFANO DISEGNI

Quando il portavoce, sulla terrazza del Campidoglio, mi ha detto con entusiasmo artificioso: "E questi sono i nostri gabbiani! Quello sul pennone è Clelio, quello è Giulio Carlo, quello è Walter, c'era pure Ignazio ma l'hanno abbattuto. Li abbiamo chiamati coi nomi dei primi cittadini, ecco Gianni, occhio che sgancia!", continuando nervoso: "Venga, le mostro le nuove tubature del riscaldamento", ho capito che stavo per fare la fine di Malagò. Ci sarei invecchiato, prima di incontrarla, la Sindaca. Era chiaro che quell'uomo in palpabile difficoltà prendeva tempo. Aveva sperato di cavarsela col tour baretto-Sala Giulio Cesare-Sala degli Arazzi, un quarto d'ora, alla fine accettabile, anzi canonico in una città dove se arrivi puntuale ti fanno una Tac. Ma dopo venti minuti le orecchie più famose della Storia di Roma (più della mano alla brace di Muzio Scevola) non erano ancora apparse. Mi sono trastullato in Sala Consiglio, sedendo-

mi sulla sedia del sindaco e vai di foto come un turista giapponese particolarmente coglienne. Erastata appena proposta una mano di burraco, erano saltate fuori le carte, quando è entrata Virginia. Ventiquattro minuti. *Ce vo' pazienza*. Malagò, ciccia, è andata meglio a me.

COMUNQUE partivo tranquillo: se una chiama il tuo Direttore e chiede di poter avere la *strip* che la massakra ma la fa tanto ridere (la gente è strana) e poi invita l'autore in Campidoglio, è difficile che ti sputi in un occhio appena è alla distanza giusta. Almeno non davanti ai fotografi e al cerimoniale. È quindi con animo incoraggiato che ho stretto la mano che mi porgeva sorridendo e sportivamente riconoscendo che le sue orecchie giocano un ruolo significativo nella morfologia del suo cranio. "Però i denti in fuori non ce li ho", ha aggiunto e ho dovuto ammettere che il mio è un mestiere perfido, i denti li avevo accentuati un po' per *captatio risatae*, ma niente per cui ricorrere a costosi apparecchi correttivi. Poi la stretta di mano faticosa con consegna solenne dell'originale: nell'enfasi, mentre i fotografi scattavano, ho pensato a Rabin e Arafat, per via di certe *strip* (le storie del bunker, qualcuno se le ricorderà) che scavarono qualche solco tra me e i 5 Stelle più duri e puri. Poi ho pensato che a me i grillini non mi stanno sulle palle come gli israeliani ai palestinesi e che il paragone non c'entrava una mazza, così ho dissolto l'immagine, spo-

stando il mio pensiero su tutti quelli che diranno che ho calato le braghe per un giro di valzer nei posti che contano, mandandoli subito telepaticamente affanculo, perché le opinioni non cambiano pure se trovi molto stimabile l'autoironia.

Eminuta e magrolina, la Sindaca, la facevo più alta e in carne, mi sa che si stressa. Rutelli, Veltroni, Marino e pure Alemanno che è alto come un cocker, sono comunque gente piazzata, robusta: lei è un fantino in forma di donna caruccia. Però energica.

L'ACCANTO A ME sul balcone del Campidoglio (ho scrutato, l'auricolare Ambra-style non ce l'ha) ha snocciolato un programmino che quasi quasi facevo piazza pulita di certe perplessità. Poi mi ha chiesto se volessi fare l'assessore. "A cosa?", ho chiesto. "Non lo so, ma qua non si sa mai", ha replicato e ariperplessità. Il gabbiano Gianni in sorvolo ci ha fatti rientrare. "È bellissimo avere quest'originale, grazie, lo metterò in cornice", ha detto salutandomi, facendomi inorgoglire. Poi sul piazzale, dalla radio di un'auto dei vigili, un'interferenza. "Virginia, ce l'hai?". "Ce l'ho". "Brava, ora dagli fuoco come avevamo detto". "Sì, Beppe" e un rumore di Fabriano F4 che crepita. C'era sì, l'auricolare, maledette nanotecnologie.

